

14/04/11

## **Il dress code è ancora attuale?: se ne è discusso ieri durante un work shop organizzato a Milano da Articolo 1 Agenzia per il Lavoro**



Articolo1, Agenzia per il Lavoro ha organizzato ieri, 13 aprile , presso la la Biblioteca della Moda, in Via Alessandria 8 a Milano .il workshop "Moda e Modi: la moda come chiave di lettura del cambiamento nel mondo del lavoro" .

A moderare l'incontro, a cui hanno partecipato Lorenzo Amadio, Direttore Marketing di Cat Footwear, Gruppo Caterpillar, Luigi Ballerini, Medico Psicoanalista e scrittore, Domenico Gravina, Direttore di Articolo 1, Marina Garzoni, Founder e CEO di Moda e Tecnologia S.r.L., Fabiana Giacomotti, Direttore di Fashion Illustrated e docente all'Università la Sapienza di Roma e Carla Lunghi, Ricercatore presso il Centro Modacult dell'Università Cattolica di Milano, Rosanna Santocito, Responsabile Canale Lavoro di Job24.it del Gruppo Il Sole 24 Ore.

"E' ancora attuale e in caso affermativo che senso ha un dress code nel mondo del lavoro? "Ha chiesto ai suoi ospiti Rosanna Santocito partendo ,provocatoriamente, da quello tanto discusso ,di UBS (Unione Banche Svizzere) che esige , ad esempio, che i suoi dipendenti vestano abiti color antracite indossino la maglietta della salute e non portino ( nel caso degli uomini) la barba più lunga di tre giorni.

"Il dress code richiesto da UBS può sembrare paradossale ma non solo è utile ma è anche comune a tutte le aziende" ha risposto

Fabiana Giacomotti, ripercorrendo le tappe della moda lavorativa ( anni 40' dell'800 in U.S.A.) fino ai giorni nostri.

"Cio' serve -ha precisato Lunghi -a dare alcune regole comportamentali ed evitare una spaccatura nel rappresentare ,soprattutto, la donna nel mondo del lavoro al fine di non passare troppo bruscamente dal Tailleur manageriale (tipico delle donne in carriera) e che rappresenta la versione femminile alla grande rinuncia maschile alla trascuratezza più assoluta".

"La ns azienda , ha commentato Amadio è stata una delle prime a fissare delle regole per i lavoratori ma non per questioni di moda quanto per la loro sicurezza. Negli Stati Uniti d'America dove le norme sono ancora più intransigenti è indispensabile adottare un abbigliamento atto a tutelare la salute e la vita dei lavoratori in un'azienda come la Caterpillar che nasce come ditta di movimento terra. Occorre ,comunque, comprendere come è percepita la marca nel vestire per comprendere l'essenza stessa dell'apparire."

"Oggi giorno la gente va ad "abbeverarsi" di cultura dell'abito sui siti web- riferisce a sua volta Garzoni- sostenendo che lo stile di vita moderno ci obbliga a destituire il dress code in quanto è il popolo di internet che detta le regole sul come vestirsi".

"Il vestirsi è un atto di rapporto e gli estremi sono quelli che distinguono la normalità dalla patologia (narcisismo compreso) -ha puntualizzato Ballerini- aggiungendo che oggi non sono più i ragazzi a chiedere l'assenso dei genitori ma al contrario sono i genitori a richiederlo ai loro figli, naturale allora che questi ultimi non vedano di buon occhio le regole di power dressing imposte dal mondo del lavoro".

"Articolo1, -secondo Gravina- è fermamente convinta che la sua funzione, come operatore nel settore delle risorse umane, non consista solo nell'operare concretamente, ma anche nel costruire una cultura del lavoro in senso lato".

"Il lavoro è un valore assoluto sinonimo di dignità, libertà e realizzazione per l'individuo. E proprio la centralità dell'individuo è stata l'ispiratrice del workshop e della mostra."

Ma perché proprio la moda? ha chiesto Santocito.

"Perché è espressione concreta del cambiamento epocale avvenuto in questo ultimo secolo" ha dichiarato Domenico Di Gravina "Siamo passati da un concetto estremamente rigido del lavoro ad un'accezione di grande flessibilità e di molteplicità di esperienze. E la moda, come espressione dell'individuo nella realtà quotidiana, ne è un'importante testimone".

Questi alcuni tra i principali spunti emersi nel corso del Workshop che è stato accompagnato da una mostra fotografica sull'evoluzione dell'abbigliamento nel mondo del lavoro nel XX secolo.